



Piogge e disgelo ritardato

Disastrose alluvioni in Svizzera e Baviera

Diversi fiumi e torrenti che attraversano la Svizzera, l'Austria e le regioni alpine sono in piena, hanno scavalcato le argini invadendo strade, paesi, campi. Le piogge torrenziali che tormentano da molti giorni mezza Europa alimentano le loro correnti, già gonfie per il disgelo. Si lavora al Danubio continua a salire. Le conseguenze di questo agosto burrascoso sono pesanti: in Austria si lamentano un morto e milioni di scellini di danni.

La guerra dei ricorsi per i distributori

Si possono fumare a Firenze le sigarette proibite a Genova

L'ultima sentenza ottenuta da tabaccai e monopolio - Ma i divieti a « scacchiera » interessano anche altri prodotti - L'esempio delle tinture per capelli

ROMA — L'Italia ha il vestito di Arlecchino. Il costume dell'antica maschera si attaglia bene alla diversità geografica e linguistica tra le varie regioni, alle loro caratteristiche culturali, alle tradizioni così particolari che vi sopravvivono. Ma le « stoppe » colorate sembrano invadere ogni angolo del campo geografico. Macchinette per la distribuzione delle sigarette e tinture per i capelli sono in questi giorni al centro di una girandola di disposizioni contraddittorie, e i pretori di tutte le città si stanno contendendo, a colpi di sequestro e dissequestro, la legittimità della loro presenza sul mercato.

« Nazionali » a tutte le ore. Invece la signora che non poteva più tingere i suoi capelli con il prodotto francese « Heliose » oggi può tirare un sospiro di sollievo. Con il dissequestro della tintura, ordinato ieri dal pretore di Genova per tutto il territorio nazionale non dovrà rassegnarsi alla chimica esale e pepica.

Resta un solo dubbio: che il cittadino, per quanto informato e retto, si sia reso conto delle disposizioni di legge, non capisce le ragioni di questa giungla di « ordini » e « controidini » che lo stanno investendo, e che rende incerti i confini della legittimità degli atti più abituali e quotidiani e soprattutto non sa se una cosa nuoce o no alla sua salute.

La contesa sui distributori automatici di sigarette risale al luglio scorso e nel volgere di poche settimane ha al suo attivo numerose « scaramucce ».

Incendio su cisterna Agip

GENOVA — Allarme oggi pomeriggio nel porto per un principio di incendio scoppiato sulla turbocisterna « Agip Sardigna », ormeggiata per alcuni lavori. Nell'incendio sono rimasti intossicati dodici operai

Una giovane di 23 anni figlia di un noto avvocato di Dusseldorf

Arrestata per l'omicidio del banchiere

La moglie della vittima l'ha riconosciuta durante un confronto - Introvabili gli altri - Il governo esclude misure eccezionali

Nostro servizio
BOSS — Una ragazza di 23 anni, Eleonore Maria Poesgen, è stata arrestata l'altra sera dalla polizia federale tedesca all'assassinio di Juergen Ponto, il presidente della Dresdner Bank, freddato con cinque colpi di pistola nella sua villa di Oberusel, sobborgo di Francoforte.

La ragazza, che era scendata dalla polizia politica come appartenente al gruppo estremista « scena anarchica », del quale faceva parte anche la Albrecht, è stata arrestata nella sua casa di Francoforte e non ha opposto alcuna resistenza. La Poesgen aveva preso parte a qual-

che manifestazione, ma non risulta avesse mai partecipato ad azioni particolari. Ha quattro sorelle e proviene anche lei, come Susanne Albrecht figlia di un noto avvocato amburghese, da una famiglia molto in vista. Il padre è avvocato, figlio del fondatore di una nota industria siderurgica, la Poesngen di Dusseldorf.

L'arresto della ragazza ha indotto la polizia a intensificare le ricerche a Francoforte della Albrecht e dell'uomo che la accompagnava. Si pensa che i due non siano molto lontani dalla scena del delitto. La Ford con la quale il commando terrorista era fuggito dalla villa è stata trovata, infatti, abbandonata a poca distanza dall'elegante sobborgo dove viveva la famiglia. Altre tre donne, Silke Maierwit di 27 anni, Sigrid Sternebeck di 28 e Angelika Speitel di 25, vengono ricercate in relazione al sanguinoso episodio di terrorismo. Intanto l'ufficio legale di

Fra doveri e realtà la grave situazione delle guardie carcerarie

«Vigilando redimere»: belle parole senza i mezzi per passare ai fatti

La situazione vista dalle prigioni torinesi - Carenze di personale, sovraffollamento, provvedimenti discutibili presi senza consultare i responsabili locali dei luoghi di detenzione - Continuo via-vai

Dalla nostra redazione
TORINO — Situazioni sempre più preoccupanti nelle carceri italiane. Sovraffollamento, gravi disagi ambientali, carenze del personale di custodia, tensioni crescenti per improvvise misure restrittive adottate recentemente in alcuni istituti di pena, eletti a « carcere speciale » per ospitare detenuti dichiarati « oggettivamente pericolosi ».

Turni impossibili
«Ma siamo arrivati anche a punte di 1100 detenuti - ci ha detto ancora il sottufficiale - con un organico, sulla carta, di 205 guardie di servizio, compresi i marescialli... Sulla carta però, perché in effetti ne restano poco meno di un centinaio, per i servizi dell'istituto di vigilanza esterna ed interna, con due soli vicebrigadieri, mentre ne occorrebbero almeno 25. In queste condizioni di lavoro veramente massacrante, non è neppure possibile coprire tutti i posti di servizio, ciascuno dei quali richiede tre agenti in turno tra loro, mentre attualmente a un solo agente viene necessariamente affidata la sorveglianza notturna di ben tre piani... Molti di noi non hanno fatto neppure i periodi di licenza spettanti per regolamento. E' da anni che sento parlare di incremento del personale ma finora non è accaduto nulla... Il nostro motto - ricorda il maresciallo - è «vigilando redimere» ma il personale è massacrato ed esaurito e in simili condizioni, impossibile pensare a un miglioramento».

Il grave problema della carenza del personale di custodia e dei funzionari addetti alle carceri, è strettamente connesso a quello del sovraffollamento. Sempre numerosi i detenuti in lunga attesa di giudizio anche per reati minori. In tutta Italia pare che ne siano circa 23 mila, mentre a due milioni e mezzo risalgono i processi che da vari anni attendono soluzioni. Come non parlare, con queste cifre da capogiro, di vera e propria paralisi del tribunale? E' questa la situazione che crea la necessità forzata delle amnistie, speranze cui si aggrappano subito non solo i carcerati ma gli « addetti ai lavori ».

«Occorre approvare subito l'amnistia per i piccoli reati o necessari di «buoni condotti», o addirittura destinati a scontare non più di una ventina di giorni di detenzione. Sembra inoltre che gli ordini di trasferimento siano partiti direttamente da Roma, senza alcuna consultazione o preventivo voto di direzione e delle amministrazioni locali».

«Vere e proprie deportazioni - ci ha precisato Nando Cabrin, con cui, nei giorni scorsi ci eravamo recati alla direzione delle «Nuove» - con le quali si crede, si cerca di ovviare alla grave situazione tuttora in atto nelle nostre carceri, al preoccupante fenomeno delle evasioni, all'incubo delle sommosse».

E' la sesta vittima del « Figlio di Sam », terrore di New York



NEW YORK — Stacy Moskowitz, la vittima, in una recente foto

NEW YORK — Otto ore di intervento chirurgico al «Figlio di Sam» (spial) non sono riuscite a salvare Stacy Moskowitz, la ragazza ventenne aggredita e colpita due volte mentre era con un coetaneo, gravemente ferita anche lui. Anche questo delitto è attribuito al « Figlio di Sam », il maniacaco che da un anno terrorizza le giovani coppie di New York. Anche Stacy è stata colpita mentre si trovava sull'auto parcheggiata in un «Sentro degli Innamorati» di Brooklyn. Il giovane che era con lei richiese di rimanere cieco, dicono i medici dell'ospedale. Il maniacaco è stato dato il soprannome di « Figlio di Sam » (« Son of Sam » in inglese) da una vecchia ballata folk così intitolata.

«Misure allarmanti - precisa ancora Giuliano Calviotto - in proposito ha inviato lettere all'on. Carlo Galante Garrone, ai presidenti del consiglio e della giunta regionale e ai capigruppo consiglieri dei partiti democratici - in costituzionali e in palese violazione della legge di riforma carceraria n. 33, specificando per quanto concerne la prescritta risocializzazione del detenuto ed umanizzazione del trattamento».

«Quando siamo usciti dal carcere, un folto gruppo di familiari attendeva nell'ingresso. L'ora del colloquio. Abbiamo pensato a quelli di Cuneo, costretti a parlare al telefono con un telefono. Dove va a finire il «vigilando redimere?»»

Con una lettera della banda Baader-Meinhof

La rapina di Parigi «firmata» da terroristi?

PARIGI — Una bottiglia d'vino, granelli di sabbia, una lettera che pare provenire dalla banda Baader-Meinhof e sarebbe stata approvata dal terrorista internazionale Carlos: questi gli indizi emersi ieri nella ricerca degli autori della rapina di giovedì scorso del furgone di banca carico di monete per circa tre miliardi di lire.

«L'associazione bancaria della RFT ha annunciato che tutte le banche e gli istituti di credito del paese sospendano domani il lavoro per un'ora, in memoria del banchiere Juergen Ponto, uno dei più conosciuti esponenti del mondo della finanza tedesco occidentale».

«L'allarme è stato dato immediatamente alla centrale operativa della questura. I controlli compiuti dalle «volanti» e dagli agenti dei commissariati cittadini vennero consentiti di escludere che nei 21 cinema aperti nel periodo estivo fossero stati colti in flagranti esplosivi. Le proiezioni erano tutte sospese e il pubblico è stato invitato ad uscire».

Falso allarme per bombe in ventuno cinema di Milano

MILANO — Falso allarme ieri notte a Milano, dopo una telefonata alla redazione milanese dell'agenzia ANSA che annunciava il prossimo scoppio di una bomba in un imprecisato cinema di prima via. «Prima linea», dava questo avvertimento: «In sei cinema di prima visione abbiamo collocato altrettante bombe che scoppierebbero, fatte esplodere, in un momento che noi non possiamo specificare. Dice alla polizia di fare presto».

Nino Ferrero